



**SELEZIONE STAMPA**  
*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

*02-03/06/2010*

**ARGOMENTI:**

- Su il Salvagente l'editoriale di Filippo Fossati, Presidente nazionale Uisp
- Uisp Lega per le attività subacquee Uisp: intervento della collaboratrice ipovedente Maria Luisa Gargiulo (7 pagg.)
- Anche lo sport paga la crisi, stop agli sponsor pubblici
- Il calciatore Marco Borriello contro Saviano e gli omosessuali nel calcio
- Doping: l'Uci indaga su una bici "dopata"
- Un'intervista a Giovanni Cicconetti, atleta disabile: "voglio censire le strutture accessibili" (2 pagg.)
- Uisp sul territorio: successo per il progetto uisp "Sport pulito/inviati sul campo";

# Coppa del mondo: in campo ci sono i diritti dei popoli

• **FILIPPO FOSSATI**

*Presidente nazionale dell'Uisp-Unione italiana sport per tutti*

**In** quanti modi si possono leggere i Mondiali di calcio che inizieranno in Sud Africa tra dieci giorni? Si possono vedere, e milioni di telespettatori si preparano a farlo. Si possono vivere, e l'Uisp ha scelto questa strada. I campi di calcio sono uguali dappertutto, 110 metri per 70 di larghezza, così come lo sono gli schermi tv di tutte le case del mondo. La sede di un evento globale è soltanto uno sfondo. Ma questa volta, no.

Abbiamo fatto il tifo per il Sud Africa: la terra di Mandela non è una sede di plastica. Il Sud Africa è il simbolo della vittoria sul razzismo e l'Apartheid. Lo sport è il collante più significativo per dare coesione e identità a un popolo. Lo stesso Mandela ricucì la bandiera del suo paese puntando su di un grande evento internazionale, la Coppa del Mondo di rugby del 1995, che vinse insieme alla scommessa di un paese sulla strada della riconciliazione. Da presidente e da cittadino libero, con le cicatrici ancora aperte di ventisei anni di carcere. Anni nei quali non ha smesso di tenere in movimento il suo corpo e vivo il suo cervello: scherma e calcio in galera, perché la dignità della persona passa anche attraverso la pratica sportiva, come documenta *Invictus*. Si può ignorare tutto questo? L'Uisp invita ad attraversare i primi Campionati mondiali di calcio in Africa per raccontare la realtà sociale che c'è intorno, i diritti e la lotta contro razzismo e apartheid, oggi. Questi Mondiali devono lasciare un'eredità positiva: quando si spengeranno i riflettori non dobbiamo abbandonare l'Africa. L'Uisp si attiva con tre azioni: consegnerà attrezzature e abbigliamento sportivo per l'avvio al gioco del calcio dei ragazzi di zone svantaggiate del paese. E ancora, realizzerà una campagna in Mozambico e Sud Africa per combattere il fenomeno della tratta delle donne e contro lo sfruttamento durante i grandi eventi sportivi. Infine, assegnerà il premio Nelson Mandela-Sport e Solidarietà (la prima edizione risale al 1990, all'indomani della sua liberazione), che verrà attribuito il 22 giugno a Johannesburg al Museo dell'Apartheid, con la consegna della mostra realizzata dal Centro documentazione antirazzista Benny Nato. Perché questi Campionati non siano un evento di plastica ma raccolgano il messaggio che proprio Mandela lanciò all'Anc nel 1980, dal carcere nel quale era rinchiuso: "Unitevi, mobilitatevi, lottate!". Anche attraverso il calcio.

IL SALVAGENTE

3/10 - 06 - 2010

## HOME

Editoriale

Attualità

Lavoro

Studio

Mi muovo

Viaggio

Faccio sport

Sono autonomo

Mi tutelo

Mi curo

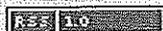
Scrivo

Newsletter

## Ricerca

Cerca

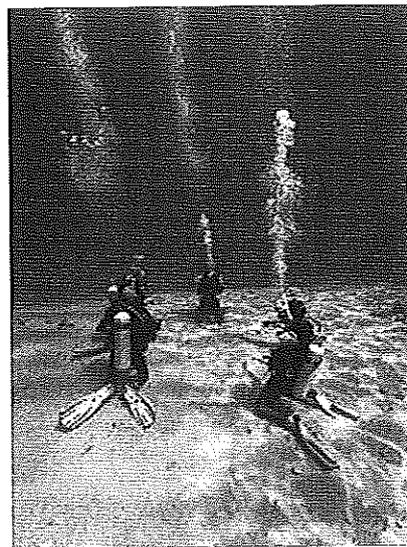
## Syndicate - RSS



## L'attività subacquea per tutti, insieme a tutti

(di Maria Luisa Gargiulo\*)

Già sulla strada dell'evoluzione dal piano atletico-agonistico a quello ricreativo, l'attività subacquea si è ulteriormente spostata in questa direzione anche da quando le persone con disabilità, attratte dall'interesse verso il mare e verso questa disciplina, hanno iniziato a praticarla. Ora, però, bisogna che tutte le scuole di subacquea integrino via via le stesse persone con disabilità nelle loro normali attività, senza più delegare l'insegnamento a organizzazioni specializzate. Un buon esempio in tal senso arriva dall'UISP (Unione Italiana Sport per Tutti), con il suo progetto denominato "Sub...normali o Divers...abili???"



**Sabato 29 e domenica 30 maggio a Ravenna** avrà luogo la quarta sessione di formazione - questa volta dedicata alla **disabilità psichica** - del corso nazionale di formazione per guide e istruttori subacquei della **Legga per le Attività Subacquee dell'UISP** (Unione Italiana Sport per Tutti).

Si tratta di una delle rare occasioni nelle quali un ente per la promozione sportiva, rivolto alla generalità della popolazione, investe nella

formazione, con il fine dell'inclusione delle persone con disabilità nello sport per tutti. Negli incontri già realizzati del corso, sono state affrontate problematiche riguardanti la pratica della **subacquea per le persone con disabilità fisiche** e il lavoro con i bambini e con le persone con **deficit visivo**. Ciò anche attraverso attività ed esercitazioni laboratoriali e in piscina. Il training proseguirà con la formazione degli istruttori sportivi all'inclusione delle persone con disabilità psichica e si concluderà affrontando l'universo dello sport integrato con le persone anziane.

Il progetto - che si chiama Sub...normali o Divers...abili??? - è in sostanza un'iniziativa di formazione di istruttori e guide subacquee della Lega Sub UISP, una "didattica" della subacquea

*[si veda oltre per la spiegazione del termine "didattica" in questo contesto, N.d.R.].* Esso mira allo sviluppo e alla diffusione nei comuni circoli subacquei di competenze tecniche e capacità di inclusione sociale rivolte **alle persone con disabilità, agli anziani e ai bambini**. Il percorso formativo si propone infatti di formare educatori-guide subacquee che abbiano competenze tecniche e che sappiano favorire una cultura dell'inclusione nelle scuole sub e nei circoli. «L'idea guida non è quindi inventare nuovi brevetti, ma formare ed educare allo sport integrato, guardando ogni uomo **per la dignità del suo essere tale e non per le prestazioni** che può dare». Una finalità ulteriore è quella che i partecipanti a questa formazione acquisiscano competenze trasferibili **anche in altri ambiti dello sport per tutti**.

I vari coordinamenti regionali, attraverso le scuole e i circoli della Lega Sub, stanno collaborando sia ospitando a turno le varie sessioni di formazione, sia partecipando con propri istruttori appartenenti alle realtà locali, in modo che alla fine del progetto le competenze siano disseminate sul territorio nazionale. Gli istruttori e le guide - che sono allievi del corso e che a turno ospitano nella propria Regione o vengono ospitati dai colleghi - costituiscono **un unico gruppo itinerante in formazione**.

Il calendario delle lezioni ha finora visto il corso svolgersi il 27 e 28 febbraio a **Marina di Carrara** (Massa Carrara), il 20 e 21 marzo a **Rosignano Solvay** (Livorno), il 24 e 25 aprile a **Otranto** (Lecce). Si proseguirà, come detto, il 29 e 30 maggio a **Ravenna**, il 19 e 20 giugno a **Trento** e si terminerà il 17 e 18 luglio ancora a **Ravenna**.

### **La subacquea per tutti**

La subacquea in Italia ha subito un'espansione notevole negli ultimi vent'anni. Si sta andando verso le caratteristiche di un'attività a larga diffusione, connotata da aspetti **più ricreativi che sportivi**, intesi nel senso classico del termine. Lo svolgimento delle attività subacquee è possibile anche da parte di **molte persone con disabilità**, in quanto l'idoneità fisica a questa pratica sportiva - precisata dalle varie normative sanitarie regionali - fortunatamente prescinde dalla presenza di alcune patologie invalidanti, come l'assenza della vista o di un arto, mentre, di contro, alcuni piccoli o grandi malanni della popolazione generale, come ad esempio un asma bronchiale o una sinusite mal curata, la renderebbero impraticabile.

L'attività subacquea amatoriale è molto lontana dalla pratica degli sport agonistici, non essendo caratterizzata da competizioni, né a squadre, né individuali. Per questa sua prerogativa, essa **si presta alla pratica integrata e inclusiva tra le persone con disabilità e gli altri subacquei**, in quanto non è necessario selezionare squadre od organizzare gare tra persone con capacità fisiche equivalenti. Per tutti questi motivi, praticare la subacquea è senz'altro possibile, con adattamenti, a seconda delle condizioni fisiche individuali.

Dal punto di vista sociologico, negli ultimi vent'anni in Europa si è avuto il passaggio da un'attività per "pochi coraggiosi", caratterizzata dall'altissima prestazione, derivante dalla tradizione degli antichi sommozzatori profondisti corallari del

Mediterraneo, con lo spostamento verso un'attività ricreativa, legata al tempo libero e alle vacanze, alla pratica della fotografia, dell'archeologia o della biologia marina, ecc. Osservando il fenomeno, si vede quindi come l'interesse si sia spostato **dal piano atletico a quello ricreativo**.

Esiste poi un vantaggio secondario di evidente ordine **psicologico, relazionale e sociale** nella pratica della subacquea; per iniziare dall'ovvio, per praticare un'immersione occorre andare al mare oppure al lago e quindi spesso ciò comporta partecipare a una gita, sia essa di una sola giornata o di un fine settimana, oppure si parte per un viaggio di un'intera settimana (o più) di vacanza. Inoltre, si può frequentare uno dei tanti circoli ricreativi subacquei, contesti nei quali le persone sono accomunate dalla passione per la subacquea e organizzano escursioni di vario tipo, associate anche ad altre attività non necessariamente in ambiente "umido", come serate a tema, conferenze o semplicemente una pizza tra amici.

E ancora, le persone usano spesso praticare alcuni **allenamenti in piscina** con periodicità. Tutto questo determina una **moltitudine di relazioni sociali e scambi interpersonali**, connessi ad attività varie, favorisce un'organizzazione costruttiva e positiva del tempo libero, stimola l'interesse per nuovi luoghi e nuove culture. Dal punto di vista fisico, praticare un'attività sportiva è anche un ottimo motivo per avere un rapporto migliore con la propria fisicità, accudire la propria salute generale, avere cura del proprio corpo, apprezzarlo nelle sue possibilità e percepirlo non solo come il luogo di patologie e deficit, ma anche **come fonte di piacere e soddisfazione**.

Ebbene, questa attività è stata oggetto di un ulteriore cambiamento, anche da quando le **persone con disabilità**, attratte dall'interesse verso il mare e verso questa disciplina, hanno iniziato a praticarla. Dapprima si è trattato di casi sporadici, opportunamente accompagnati dal clamore e dai sensazionalismi mediatici, episodi in cui il subacqueo disabile veniva ancora una volta ammantato di "specialità" e "diversità", proprio perché praticava qualcosa di ben lontano dall'immaginario collettivo del disabile

"ammalato, pauroso e bisognoso".  
In seguito nel mondo -  
e



dunque anche in Italia - sono nate **alcune scuole specializzate** nella brevettazione subacquea per disabili e organizzazioni per la pratica subacquea rivolta alle persone con disabilità. Dobbiamo moltissimo a queste didattiche, perché

indubabilmente hanno dimostrato in modo affidabile che le persone con disabilità motoria o sensoriale **possono praticare con piacere e sicurezza questa attività**. Pertanto la conoscenza di tale opportunità è ormai abbastanza **diffusa tra i medici sportivi**, se ne parla talvolta anche nelle riviste specializzate di subacquea e gradualmente le competenze necessarie affinché ciò possa avvenire si stanno diffondendo nell'ambiente.

**Non sempre però è noto alle persone con disabilità** e ai contesti associativi da loro frequentati, che tutto ciò è possibile. In effetti, il problema è che **non esiste una capillare diffusione** delle competenze tecniche e di inclusione sociale all'interno delle normali strutture nelle quali si insegna e si pratica la subacquea. Proprio questo è il motivo per il quale molto spesso una persona con disabilità non trova nel proprio territorio di vita un'immediata apertura alle proprie richieste di partecipazione ad attività sportive e ricreative integrate. Ancor più rare sono le occasioni nelle quali le persone con disabilità vengono **coinvolte con proposte di partecipazione allo sport per tutti** da parte delle normali agenzie sportive, così come si potrebbe fare con qualsiasi altro cittadino.

#### **Inclusione: che fatica!**

Per continuare questo nostro discorso, è utile chiarire che lo scenario della subacquea amatoriale e ricreativa per la generalità della popolazione è in maggioranza affidato a **varie società private**, gergalmente chiamate "**didattiche**", riunite a livello internazionale in una confederazione mondiale, la **CMAS** (Confédération Mondiale des Activités Subaquatiques), fondata nel gennaio del 1959 a Monaco, durante il Congresso Internazionale di tutte le organizzazioni operanti nelle discipline subacquee, per volere di alcune Federazioni e Associazioni di Germania, Belgio, Brasile, Spagna, Stati Uniti, Francia, Gran Bretagna, Grecia, Italia, Malta, Principato di Monaco, Paesi Bassi, Portogallo, Svizzera e Jugoslavia. La CMAS è membro dell'Unesco e riconosciuta dal CIO (Comitato Olimpico Internazionale).

Alcune di tali società sono di tipo commerciale e altre sono senza scopo di lucro. Esse **certificano corsi di subacquea**, i quali sono concepiti secondo livelli di destrezza e abilità successivi. I corsi sono realizzati da istruttori autorizzati da quella specifica didattica, che operano come professionisti privati o dipendenti da centri organizzati. Essi pagano alla didattica stessa un fisso per la brevettazione dei loro allievi. I corsi terminano con una **certificazione di competenze** e infine con la consegna di un brevetto.

I brevetti, pur essendo spesso emanati da organismi del tutto privati, rappresentano una sorta di **certificazione riconosciuta della capacità** di una persona di svolgere l'attività subacquea secondo determinate condizioni, chiamate "standard". Le didattiche - oltre a brevettare subacquei amatoriali - formano professionisti, ad esempio **Istruttori**, cioè coloro i quali insegnano nei corsi ed erogano brevetti. Sempre le didattiche formano e certificano anche le guide altrimenti dette **Dive Masters**, cioè professionisti nel turismo subacqueo, accompagnatori di turisti in immersioni ricreative, organizzate dalle singole guide o da centri

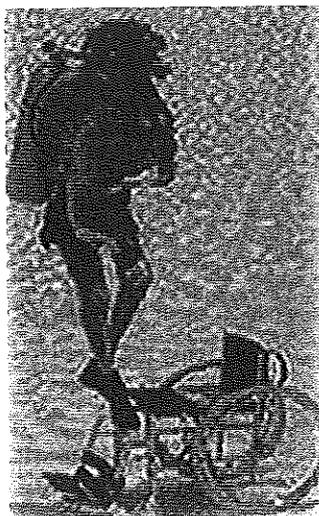
subacquei.

Tutte queste, quindi, sono considerabili come **attività commerciali di tipo turistico e ricreativo aperte al pubblico**, sottoposte al **diritto nazionale ed europeo** e - territorialmente - alle leggi regionali, alle disposizioni delle Capitanerie di Porto nelle acque di pertinenza delle zone nelle quali le immersioni vengono svolte e alle eventuali leggi di tutela degli ambienti marini, qualora l'immersione si debba svolgere in un'area protetta.

Il possesso di un brevetto riveste un'importanza concreta, in quanto la massima parte delle legislazioni dei paesi industrializzati prevede che le attività commerciali turistiche consistenti in escursioni subacquee guidate si possano realizzare a patto che il cliente da accompagnare sia **in possesso di un brevetto riconosciuto**. L'attività delle didattiche, pertanto, come qualsiasi altra attività aperta al pubblico, dovrebbe essere **improntata ai principi della non discriminazione e delle pari opportunità**, tanto più che il possesso di un brevetto è, anche in Italia, il prerequisito per l'accesso a questo tipo di servizio turistico, sportivo e ricreativo.

Lascio il commento e l'approfondimento di questo aspetto a chi è più esperto di me su tematiche giuridiche. Personalmente questo discorso mi è utile per spiegare quanto sia importante promuovere e valorizzare le **attività di inclusione sociale da parte delle didattiche**.

Da qualche anno, dunque, alcune di esse stanno iniziando a farlo, giacché cominciano a considerare la possibilità di **includere le persone con disabilità nelle loro attività normali**, senza necessariamente delegare a organizzazioni specializzate l'insegnamento della subacquea e quindi la successiva pratica di questa attività; è ovvio, pertanto, che la brevettazione dei disabili nelle didattiche comuni e il potenziamento della loro presenza e inclusione sociale nei circoli subacquei, sia qualcosa che contribuisce non poco alla loro qualità della vita, così come succede per qualsiasi altra persona che abbia una passione e desideri coltivarla insieme agli amici.



A qualcuno tale discorso **potrebbe sembrare ovvio e banale** - e probabilmente lo è anche - perché sarebbe come "scoprire l'acqua calda", come ammettere che è positivo includere i disabili nelle classi comuni delle scuole e delle università. Tutto ciò, quindi, sarebbe ovvio e scontato, visto nell'ambito di un modo di pensare nel quale l'inclusione sociale è tacitamente **un obiettivo da perseguire**. Fino ad ora, però, le didattiche comuni hanno per lo più **delegato a scuole e didattiche subacquee specializzate**

**sull'handicap** la brevettazione delle persone con disabilità.

Ciò è comprensibile - come ho spesso modo di specificare - perché "l'inclusione non è gratis", ossia reca in sé **un certo costo**

(oltre che naturalmente un vantaggio). Sappiamo che esiste tutto il peso del dover modificare le proprie attività in termini strutturali e organizzativi, oltre che la propria visione della vita, in ragione del fatto che esistono persone con diverse capacità fisiche. Tutto ciò non è né comodo né facile, ma ricordiamoci sempre che stiamo parlando di una disciplina non agonistica e **di carattere ricreativo e amatoriale**.

Sappiamo tutti che la Convenzione ONU sui Diritti delle Persone con Disabilità, all'articolo 30 (comma 5: «Al fine di consentire alle persone con disabilità di partecipare su base di uguaglianza con gli altri alle attività ricreative, agli svaghi e allo sport, gli Stati Parti adottano misure appropriate per: a) incoraggiare e promuovere la partecipazione più estesa possibile delle persone con disabilità alle attività sportive ordinarie a tutti i livelli; [...] e) garantire che le persone con disabilità abbiano accesso ai servizi forniti da coloro che sono impegnati nell'organizzazione di attività ricreative, turistiche, di tempo libero e sportive») individua il diritto alla pratica dello sport come **una delle aree fondamentali dell'inclusione sociale**. Le didattiche operanti in un Paese che abbia firmato quel documento **possono derogare a questo principio?** Secondo me no, e ciò al di là di ogni sensazionalismo, senza considerare né eccezionale né speciale né spettacolare la formazione di un disabile sommozzatore e la sua conseguente partecipazione alle attività piacevoli di questa disciplina.

Nel panorama italiano alcuni disabili sono stati **già brevettati da didattiche comuni**, ma ciò ha rappresentato il più delle volte **un'eccezione**, derivata dalla forte caparbia di alcuni istruttori i quali, personalmente, si sono presi la responsabilità di certificare la competenza delle persone. Di fatto il tema della modificazione degli standard delle varie didattiche rimane un problema aperto. Infatti, la stragrande maggioranza delle didattiche, implicitamente, **discrimina le persone con disabilità**, quando presume la capacità di vedere, di sentire, di muovere gli arti in una certa maniera, di svolgere un determinato esercizio in uno specifico modo, di farlo in alcuni tempi, eccetera, eccetera.

A pensar male, si tratta di standard realizzati per lo più in altri tempi, spesso copiati e ricopiati al fiorire di nuove sigle, **senza pensare minimamente alle possibili diversità tra le persone**. Ma adesso, anche dopo la legge italiana "antidiscriminazione" (Legge 67/06, *Misure per la tutela giudiziaria delle persone con disabilità vittime di discriminazioni*: articolo 3: «Si ha discriminazione indiretta quando una disposizione, un criterio, una prassi, un atto, un patto o un comportamento apparentemente neutri mettono una persona con disabilità in una posizione di svantaggio rispetto ad altre persone») **il problema sta giungendo al pettine**. Si può considerare un'azione discriminatoria il fatto che le didattiche non considerino ancora nei loro standard le differenti condizioni fisiche delle persone e presuppongano che siano **tutte esenti da menomazioni e disabilità?**

Nella storia delle attività sportive e ricreative, si può assistere a un progressivo allargamento della loro fruibilità da parte di una **gamma sempre più ampia ed eterogenea di persone**. Si

possono individuare molte motivazioni alla base di questo fenomeno, tra cui una crescita culturale, alcune importanti modificazioni dello stile di vita, l'allungamento della vita media, l'aumentare della diffusione nella popolazione generale di stati patologici invalidanti che - pur non portando alla morte - condizionano in maniera negativa il **funzionamento globale della persona**.

Oggi siamo tutti più consapevoli che la diversità di capacità o di quantità di salute tra le persone **non determina necessariamente una diversità dei loro bisogni**, quanto piuttosto **un'altissima diversificazione delle modalità con le quali essi possono soddisfarli**. In questo cambiamento sono inclusi anche l'aumento della domanda da parte delle persone disabili di svolgere attività "non strettamente necessarie" o legate alla cura di malattie, ma derivanti dalla **tendenza verso un alto livello di qualità della vita**, come le altre persone. Mentre lo sport inizialmente era praticato dalle persone con disabilità perché se n'era accertato il ruolo benefico e riabilitativo, adesso viene inteso non solo come una cura, ma **con le stesse motivazioni e aspettative con le quali lo praticano le persone non disabili**. Ma lo sport e il tempo libero sono ambiti che devono **evolversi ancora molto** per poter rispondere a questi mutamenti.

*\*Psicologa e psicoterapeuta, esercita la professione clinica, è formatrice in Psicologia dello Sport e consulente per lo sport e il turismo accessibile.*

#### **Indicazioni bibliografiche:**

- Aldo Torti, *Subacquea & Disabilità. Guida all'immersione per persone disabili*, Milano, NADD Europe, 1994.
- Giulio Nardone, Maria Luisa Gargiulo, *Sott'acqua con un cieco*, Roma, CSSI (Cooperativa Sociale Servizi Integrati), 1999.
- Diego Polani, *Psicologia dell'immersione*, Firenze, Editoriale Olimpia, 1999.
- Gaetano Venza, Salvatore Capodieci, Maria Luisa Gargiulo, Girolamo Lo Verso, *Psicologia e psicodinamica dell'immersione subacquea*, Milano, Franco Angeli, 2006.
- Manrico Volpi, *Il mare da toccare. Guida all'immersione subacquea dei non vedenti. Per una nuova filosofia didattica della disabilità*, Firenze, Editoriale Olimpia, 2007.
- Vittorio Gazale, Aldo Torti, Claudia Porcu, *Tutti al mare. Subacquea e disabilità in Sardegna*, Cagliari, CUEC (Cooperativa Universitaria Editrice Cagliaritano), 2008.

Per una rassegna di articoli on-line dedicati alle **implicazioni psicologiche dell'attività subacquea**, si può visitare l'area dedicata a questa disciplina del portale *Psychomedia*, cliccando **qui**.

Per ulteriori informazioni sul progetto dell'UIISP *Sub...normali o Divers...abili???*: tel. ☎ - 328... ☎ (Graziano Demarchi).

## I NUOVI DIVIETI DEL GOVERNO

### Anche lo sport paga la crisi Stop agli sponsor pubblici

Niente più sponsorizzazioni da parte degli enti pubblici. Tra gli interventi per la riduzione della spesa, previsti nella manovra varata dal governo, è stato introdotto questo divieto, in vigore a partire dal 2011. Cesseranno, dunque, le partnership con le società sportive. Su tutte, quella da 8 milioni tra la Regione Calabria e la Nazionale di calcio, che ha come testimonial **Genaro Gattuso**, il cui compenso da 500 mila euro va in beneficenza. Sarà una luttura per molti club che finora hanno potuto contare sul sostegno delle amministrazioni locali: il **Cagliari**, per esempio, dovrà rinunciare al milione e 600 mila euro della Regione Sardegna.

La GAZZETTA dello SPORT

03 - 06 - 2010

INTERVISTA A «GQ»

## Borriello contro Saviano

«Ha speculato su Napoli, dove  
invece non tutto è brutto»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**MILANO** ● Giornate difficili per Marco Borriello. Prima l'esclusione dalla squadra azzurra per il Mondiale, poi l'uscita dell'intervista concessa a GQ che non mancherà di creare polemiche. Perché Marco Borriello, nel numero del mensile ora in edicola, ha parlato male dello scrittore Roberto Saviano. «Saviano ha lucrato sulla mia città. Non c'era bisogno che scrivesse un libro per sapere cos'è la camorra. Ha detto solo cose brutte e si è dimenticato di tutto il resto». Borriello ricorda la sua infanzia non facile: «Ho sempre avuto una famiglia che mi ha sostenuto, poi è capitato uno spiacevole episodio». Lo spiacevole episodio, come lo chiama lui, è un padre ucciso dalla camorra. «Crescere senza una figura maschile è stato duro, ma è un'esperienza che mi ha reso più responsabile. Altrimenti non sarei andato via da casa a 14 anni». Da casa e da un quartiere non facile: «San Giovanni a Teduccio, a Napoli, il quartiere con il più alto tasso di famiglie malavitose in Italia, pare. Non è la giungla, né Disneyland».

**Bisessuali** nella stessa intervista Borriello parla dei gay nel calcio: «Mai conosciuti. Su alcuni ho avuto sospetti, ma i nomi non li faccio. Non omosessuali puri, forse. Magari bisessuali». Chiusura su Balotelli. «Contro il Barcellona ha fatto un brutto gesto, però è difficile stare sereni a 18 anni quando tutti i giornali parlano di te e hai lo spogliatoio contro. Al Milan lo accoglieremmo a braccia aperte. La nostra è una società forte. E troverebbe compagni disposti ad aiutarlo, mica gente che lo prende a calci nel sedere».

la GAZZETTA dello SPORT

03-06-2010

# La bici dopata

## Adesso l'Uci indaga e convoca i costruttori

Il presidente McQuaid: «Non esiste un caso Cancellara»  
Ma lunedì riunione con le Case, dopo voci e sospetti

LUCA GIALANELLA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

◉ Dal doping farmaceutico a quello meccanico: un motorino elettrico nascosto nel telaio della bici. Il ciclismo non ha pace. Dopo illazioni, voci e video su Youtube, ora si muove la federazione mondiale.

Pat McQuaid, presidente dell'Uci, nega che ci siano stati casi in cui corridori abbiano gareggiato con biciclette truccate e smentisce con forza che «ci sia un caso Cancellara. In ogni caso, lunedì ci sarà una riunione nella sede di Aigle tra i nostri esperti e alcuni rappresentanti di Case costruttrici. E' una storia che si è diffusa subito in tutto il mondo anche se non c'è alcuna evidenza. Vogliamo vederci chiaro».

Gli esperti si sono insospettiti per le performance di Fabian Cancellara, lo svizzero dominatore di Giro delle Fiandre e Parigi-Roubaix. In entrambi i casi, «Spartacus» aveva nettamente staccato nel finale il belga Boonen: sul Grammont nella classica fiamminga e con un'azione straripante a 45 km dall'arrivo sul pavé francese.

**Cambi di bici** Qualche settimana dopo, sono filtrate, prima tra i corridori, poi tra gli addetti ai lavori, le voci sul possibile utilizzo di una bici che nascondeva, nel tubo piantone (quello che regge la sella), un motorino elettrico azionato da una piccola batteria e collegato agli ingranaggi del movimento centrale. Sospetti aumentati anche per il cambiamento di bici nelle due gare: episodi mai provati, che però aumentano il mistero della vicenda.

**Dal 2008** Sembra fantascienza, ma non lo è, perché da anni le biciclette elettriche o a pedalata assistita sono diventate pro-

tagoniste delle nostre città. E da due anni è disponibile il cambio elettronico del colosso giapponese Shimano, usato con successo dai pro': con questo accorgimento, l'americana Htc-Columbia di Cavendish ha vinto la cronosquadre di Venezia al Giro 2009, e l'inglese Bradley Wiggins la crono di Amsterdam della corsa rosa 2010. Il sistema è semplicissimo e molto apprezzato per la sua dolcezza: due pulsanti sul manubrio, per salire o scendere di rapporto; una batteria sul telaio vicino al movimento centrale garantisce l'energia ai due

motori che comandano il deragliatore della moltiplica e i pignoni posteriori. La batteria è lunga 5 cm per 2, e dura anche per 6 mila chilometri. Il peso? La differenza tra il cambio elettronico e quello meccanico è di 122 grammi.

**Evoluzione** E probabilmente proprio da questo sistema è stato elaborato quello incriminato. Sia chiaro, lecito per chi vuole soltanto avere un sollievo alle proprie gambe, ma vietato per chi fa della bici un lavoro. I primi a parlarne, durante il Giro, sono stati «Il Giornale» e «Avvenire». Poi il commentatore Rai Davide Cassani ha provato una bici col motorino elettrico, e ne è rimasto impressionato. Il presidente McQuaid ha convocato anche l'ex pro' romagnolo per informazioni sulla vicenda.

L'utilizzo del sistema, che debuttò al Salone di Eurobike 2008 (in Germania), è stato agevolato dai nuovi telai in carbonio, con tubazioni di diametro più generose (prima erano

28 mm, ora sono 34 mm) rispetto a quelle in acciaio o titanio. Il nucleo è composto da un cilindro metallico che viene inserito nel tubo piantone. All'estremità superiore c'è la batteria, a quella inferiore l'ingranaggio che si raccorda con il perno del movimento centrale, al quale sono collegati la moltiplica e i pedali. Alcuni fili, all'interno del telaio, portano al manubrio: un bottoncino viene nascosto tra le leve freno-cambio e il corridore lo può azionare con facilità.

**Potenza** La batteria non ha una lunga durata perché eroga tanta potenza: da 60 a 90 minuti. L'energia rilasciata è notevole: si parla anche di 100 watt. E' come se Basso avesse avuto, sullo Zoncolan, il 20% di potenza in più. L'effetto sulla pedalata è perciò molto sensibile. Il peso del sistema oscilla sui 900 grammi. Il regolamento Uci impone un minimo di 6,8 chilogrammi per la bici, ma è chiaro che 1 kg in più non fa paura se consente super-prestazioni, per fare la differenza in un momento chiave della gara.

la GAZZETTA dello SPORT

03-06-2010

DISABILITA'

14.13

01/06/2010

## Un'associazione sportiva per far uscire di casa i disabili: l'idea di Giovanni

**Dopo un incidente che a 37 anni lo ha costretto su una sedia a ruote, Giovanni Cicconetti ha scoperto lo sport, l'hand-bike su tutti. Così è nata l'associazione Muovitinsport. "Ora vorrei censire le strutture accessibili"**

RIMINI - "Grazie allo sport a volte arrivo a dimenticarmi di essere su una sedia a ruote". Giovanni Cicconetti, 43 anni, è paraplegico dal 2004. Con la sua impresa edile stava ristrutturando una casa colonica e seppure fosse tutto a norma il tetto gli è crollato sotto i piedi: quattro metri di caduta che gli hanno causato uno schiacciamento del midollo spinale. Dopo un periodo di riabilitazione dal 2006 si dedica all'hand-bike, e ha fondato insieme all'amico Sergio Emilio Bartolini l'associazione Muovitinsport per promuovere lo sport tra le persone disabili e "farle uscire di casa", raggiungere quell'autostima che si perde al momento del trauma o della malattia. "Lo sport aiuta a reintegrarsi nella società. Semmai sono gli altri a farti sentire diverso, 'diversamente' abile - commenta Giovanni -. E anche lo Stato: troppe barriere architettoniche. Dovevo andare in una scuola a parlare di incidenti sul lavoro, ma la sede non era accessibile e non siamo riusciti a entrare perché mancava un ascensore. Assurdo".

Prima dell'incidente Giovanni non praticava nessuno sport, "non ne avevo tempo e poi arrivavo a casa troppo stanco per fare qualunque cosa": adesso partecipa con la sua squadra, sette persone in tutto, al campionato italiano di hand-bike. Con l'associazione si impegna anche nel wheel-chair basket, nel wheel-chair tennis e nello sci. Ma la grande passione rimane il ciclismo. "Mi piacciono le salite, la sfida, la soddisfazione di arrivare in un posto che sembrava impossibile solo con la forza delle proprie braccia - spiega Giovanni -. È questo il bello del ciclismo". Tra le soddisfazioni di Giovanni ci sono sicuramente anche i suoi compagni di squadra, "un gruppo forte", tra cui spiccano Simone, 29 anni, che è stato di recente contattato per entrare a far parte della nazionale italiana, e Tonino, che si è vestito di azzurro nel 2004, e nel 2005 è arrivato quinto nella sua categoria ai campionati nazionali.

Giovanni e Muovitinsport sono un vulcano di iniziative per quanto riguarda ogni tipo dello sport. L'associazione propone corsi gratuiti di tennis su sedia a ruote, grazie alla collaborazione del comune di Bellaria Igea Marina ha ottenuto l'utilizzo di una palestra per giocare a basket, e con l'aiuto di alcuni amici ("tra cui voglio ringraziare in particolare Emilio Brioli - sottolinea Giovanni -, un ragazzo disabile di Riccione che ci ha dato una grande mano per tutti i contatti e gli aspetti burocratici") ha organizzato per il 30 maggio il primo torneo di basket su sedia a ruote "Città di Riccione", che vedrà confrontarsi Imola, Parma, Verona e Trento. Grazie agli sponsor Muovitinsport è anche riuscita a comprare un'hand-bike, per far conoscere e provare questo sport a chiunque volesse. A breve acquisteranno anche delle sedie a ruote per il basket

indoor, in previsione dei mesi invernali.

L'impegno di Giovanni va anche oltre lo sport. "Adesso frequento un corso per webmaster - spiega -, sperando che la passione per i computer possa diventare in futuro un mestiere". Intanto Giovanni pensa soprattutto a suo figlio, che fa la seconda media, "ed è sicuramente più impegnativo lui di qualunque lavoro". E nonostante tutti i suoi impegni, Giovanni ha trovato il tempo di partecipare come rappresentante dell'Anmil a un progetto dell'Inail per parlare di infortuni nel mondo del lavoro nelle scuole superiori. "Per far capire ai ragazzi che bisogna sempre stare attenti - riassume -, anche perché l'imprudenza può far male agli altri oltre che a sé". Intanto, insieme agli altri soci di Muovitinsport, Giovanni sta aspettando il via libera dalla provincia di Rimini per avviare un progetto "interessante e utile, anche se sicuramente complicato": un censimento di tutte le strutture accessibili della riviera romagnola. "Fino a vent'anni fa chi era su una sedia a ruote non usciva di casa - racconta -. Un amico, paraplegico da 35 anni, mi racconta che c'era anche chi provava a dargli l'elemosina mentre lui semplicemente era come tutti in attesa di attraversare la strada. Adesso invece possiamo essere una risorsa, anche per il turismo". (Jacopo Frenquellucci)

© Copyright Redattore Sociale

Stampa

# L'EVENTO STUDENTI INVIATI SUL CAMPO

Alunni delle medie di tutta Italia, tra cui quelle di Genova e La Spezia, si trasformano in giornalisti e partecipano all'iniziativa dell'Uisp per propagandare lo sport pulito

DONATA BONOMETTI

**GENOVA.** Il doping distrugge lo sport e spegne l'emozione della competizione: è questo il messaggio di duecento ragazzi, provenienti da diciotto città italiane, che venerdì 21 maggio si sono riuniti a Genova per l'incontro finale del progetto nazionale Uisp "Sport pulito/Inviati sul campo".

La maxi-redazione di giovanicronisti "under 14" si è formata al Centro Congressi Magazzini del Cotone, nel Porto Antico del capoluogo ligure, per confrontare idee, esperienze e per presentare i giornali realizzati da ogni redazione locale. Isabella Bisacchi, insegnante della Scuola media statale "Nicola Barabino" di Genova Sampierdarena, ha raccontato: «Abbiamo scoperto che molto spesso sono proprio le famiglie a mettere, inconsapevolmente, i figli su strade sbagliate. Ad esempio rifornendoli di integratori per combattere il caldo o pensando di aumentare le loro energie, senza neppure consultare un medico».

«Con il progetto - aggiunge la professoressa - i ragazzi hanno acquisito consapevolezza: hanno im-

parato a leggere le etichette e spesso spiegano il doping ai loro genitori».

Gli studenti della professoressa Bisacchi (la classe II A del "Nicola Barabino"), coordinati da Tommaso Ricci, responsabile del progetto per il Comitato provinciale Uisp di Genova, hanno intervistato il farmacista del quartiere, che ha risposto che «l'importante è essere bene informati e tenere gli occhi aperti. State attenti, ragazzi, non fatevi ingannare dalla pubblicità...».

«Se non sei un campione non c'è spazio per te - ha affermato Filippo Fossati, presidente nazionale Uisp - è questo che i ragazzi percepiscono, ma questa cultura spinge

spesso alla ricerca di scorciatoie. Occorre invece pensare a modelli alternativi, dove ognuno possa avere il suo spazio e il suo protagonismo, al di là delle diverse performance».

«Non sapevo molto del doping prima di questa esperienza - ha commentato Mariapaola della II D del III Istituto Comprensivo "Capuana" di Avola (Siracusa) - Ora conosciamo i rischi e sappiamo come tutelarci. Abbiamo bisogno di allenatori che ci insegnino a divertirci attraverso lo sport e che ci esortino a basarci soltanto sulle nostre forze. Mio fratello è campione italiano di karate e ora sono io che lo in-

fermo e lo metto in guardia». "Sport pulito/Inviati sul campo" ha valorizzato il protagonismo conoscitivo, interpretativo e creativo degli studenti attraverso il coinvolgimento diretto e ha permesso ai ragazzi di sviluppare riflessioni e di compiere un percorso di conoscenza in piena autonomia, acquisendo convinzioni e riferimenti forti che rimarranno un loro patrimonio.

Deliziosi i disegni (ne pubblichiamo qui sopra uno) che sintetizzano il pensiero con i colori e con i fumetti. Sono dunque mille gli studenti di cinquanta classi di scuola media inferiore che, da gennaio ad oggi, hanno lavorato costituendo vere e proprie redazioni.

Si sono impegnati per realizzare interviste, foto, inchieste dando vita ai loro giornali di classe, assieme ad insegnanti, genitori ed operatori. I giornali sono stati poi raccolti in un'unica pubblicazione che testimonia l'impegno per uno sport pulito, per il rispetto delle regole e per la legalità, contro il fenomeno del doping.

Il progetto nazionale Uisp contro il doping, in particolare contro l'uso di integratori proteici e di ad-

ditivi farmacologici nel mondo dello sport, quelli che sono stati definiti "i presupposti culturali del doping" è stato finanziato dal Ministero della Salute attraverso la Cvd, la Commissione per la vigilanza e il controllo sul doping e per la tutela della salute nelle attività sportive, rappresentata a Genova da Anna D'Alterio.

Sul sito <http://doping.uisp.it> si possono trovare tutti i materiali del progetto e una galleria multimediale dove è possibile, addirittura, sfogliare i vari giornali realizzati. La campagna ha visto anche una valutazione di efficacia dell'intervento attraverso questionari ed interviste effettuate dai ragazzi ai loro genitori e ai loro allenatori.

Le scuole medie che hanno partecipato al progetto "Sport pulito/Inviati sul campo" sono di queste città: Avola (Siracusa), Cecina (Livorno), Corio (Torino), Eboli (Salerno), Enna, Fidenza, Genova, Grosseto, La Spezia, Martina Franca (Taranto), Napoli, Ragusa, Roma, Sala Baganza (Parma), Sassari, Torino, Venaria Reale (Torino) e Vicenza.

bonometti@ilsecoloxix.it  
© RIPRODUZIONE RISERVATA